



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

31 marzo 2008

## Proposta di bilancio di previsione 2008

### Grado di rigidità

Il bilancio di previsione 2008 presenta un grado di rigidità, inteso come rapporto tra spese fisse<sup>1</sup> ed entrate correnti<sup>2</sup>, pari al 58%, dunque elevatissimo, tanto da rendere difficile destinare risorse sufficienti al finanziamento delle altre spese correnti.

Di ciò sembrano tutti consapevoli, persino l'Amministrazione che ne fa espressa menzione a pag. 7 della relazione previsionale e programmatica.

Tale problema, tuttavia, non deriva da fattori esogeni: la rigidità è il riflesso sul bilancio delle scelte strutturali adottate dall'Ente con riferimento alla dotazione organica (costo del personale) ed alle modalità di finanziamento degli investimenti (livello d'indebitamento).

L'Amministrazione, quindi, non si lamenta di ciò che è conseguenza della sua stessa politica!

### Previsioni di spesa in aumento

Alcune spese, precisamente gli acquisti di beni, le prestazioni di servizi e gli interessi passivi, iscritte nel titolo I, fanno registrare un notevole incremento, come segnala anche il Collegio dei revisori a pag. 25 della sua relazione.

In particolare, rispetto alle previsioni definitive per il 2007, gli acquisti di beni crescono di 879mila Euro (+40%), le prestazioni di servizi di 2milioni729mila Euro (+28%) e gli interessi passivi di 1milione683mila Euro (+78%).

Ci vuole un bel coraggio a parlare di contenimento dei costi come fa l'Amministrazione a pag. 8 della relazione previsionale e programmatica!

Si rilevi poi che, evidentemente, il piano di ristrutturazione del debito dell'Ente varato circa due anni fa, basato sull'emissione di obbligazioni ventennali sottoscritte da investitori istituzionali, non ha dato quei risultati stabili nel tempo dei quali l'Amministrazione aveva più volte dichiarato di ritenersi convinta.

### Partecipate

<sup>1</sup>Spese per il personale + quote di rimborso dei prestiti (38 milioni di Euro).

<sup>2</sup>Titolo I + titolo II + titolo III (67 milioni di Euro).



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

---

E veniamo a quello che costituisce, a mio parere, il problema più serio: la gestione delle società partecipate.

La Multiservizi, alla fine del 2006, presentava addirittura un patrimonio netto negativo e debiti verso istituti di previdenza raddoppiati rispetto al precedente esercizio. Un bilancio negativo già nella parte operativa, tanto negativo da indurre il cda ad azzardare l'utilizzo di un fondo rischi di 110mila euro sulla base di una semplice sentenza di primo grado. Con una perdita stimata per il 2007 pari a 1milione659mila Euro, gli amministratori non provano vergogna nell'affermare che la *"perdita strutturale"* della società è pari a soli 300mila Euro, essendo il resto ascrivibile all'emergenza rifiuti ed al maggior costo della differenziata, mentre è persino troppo evidente che tali oneri rientrano ormai nell'ordinario. Poi però, forse per riprendersi dallo sconforto dei risultati, si retribuiscono con emolumenti più che decenti, pari a più di 70mila Euro annui!

L'ASM non è da meno: carica di perdite per più di 4 milioni di Euro ed in continua crescita, tali da dimezzarne il capitale. Fatturato in calo, margine operativo negativo nonostante gli ammortamenti vistosamente contenuti. D'altra parte, però, tra gli *"aspetti rilevanti della gestione"*, c'è addirittura, udite udite, la realizzazione di una rete wireless interna all'edificio d'importanza assolutamente strategica per l'evoluzione dell'attività aziendale, visto che *"il cda è stato molto sensibile alle innovazioni tecnologiche"*. E, per la loro brillante performance, 47mila euro l'anno agli amministratori. Mentre i sindaci, che non sono da meno, percepiscono ben 40mila euro!

La SINT, fortunatamente, nel 2006 non ha perso, ma solo per effetto dei proventi di natura straordinaria derivanti principalmente dalla transazione col MEF. Infatti, anche l'immobiliare presenta un margine operativo negativo, né potrebbe essere diversamente, visto che, a fronte dei modestissimi canoni di locazione, che per giunta in gran parte non saranno mai incassati, gravano sulla società costi per il personale pari a ben 88mila euro e per servizi pari a 86mila Euro, tra i quali figurano emolumenti all'amministratore pari a ben 29mila Euro. Si tenga conto che l'attività sociale, allo stato, consiste nell'amministrare quattro contratti di locazione talchè non si capisce a cosa possano servire due dipendenti né il motivo per cui l'opera dell'amministratore sia così gravosa da giustificare un tale emolumento. Sia detto col massimo rispetto per l'opera dei dipendenti e l'indubbia professionalità dell'amministratore.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

---

La Terme di Stabia, nel 2006, ha aggiunto 1 milione 697 mila € all'incredibile serie di perdite subite sin dalla sua costituzione. Il fatturato in ulteriore calo ed il costo del personale in grado di erodere ben il 66% del fatturato medesimo sono gli elementi più rilevanti, cui si aggiungono un esorbitante costo sostenuto per consulenze di ogni tipo, pari a ben 367 mila €! Una società in grosse difficoltà finanziarie, il personale in esubero, gli impianti in gran parte obsoleti o non a norma, incapace di produrre redditi e causa di un'emorragia continua delle casse comunali, allo stato assolutamente priva di qualsiasi elemento di attrattiva nei confronti di eventuali investitori privati.

Sull'ASAM, infine, devo astenermi da qualunque valutazione, così come ho sempre fatto, in quanto dichiaro di versare nella situazione di incompatibilità contemplata dall'art.78, secondo comma, del D.Lgs. 267/2000.

Le partecipate sono dunque, in tutta evidenza, il buco nero delle finanze dell'Ente.

Emolumenti ad amministratori e sindaci, consulenze, servizi e spese di rappresentanza assumono dimensioni fuori dalla normalità.

Fortunatamente, la Finanziaria 2008<sup>3</sup> è intervenuta limitando pesantemente la composizione, il numero e gli emolumenti di amministratori e sindaci delle società controllate dagli Enti pubblici. C'è da sperare che l'Amministrazione si adegui velocemente, come dichiara a pag. 9 della relazione previsionale e programmatica.

Per quanto invece attiene alle consulenze, le partecipate, purtroppo, sfuggirebbero ai limiti per gli Enti locali introdotti più volte dal Legislatore, e da ultimo nella già citata Finanziaria 2008<sup>4</sup>. Tuttavia va tenuto presente che le società controllate da un Ente locale amministrano danaro pubblico, tant'è vero che gli amministratori delle medesime sono soggetti alla giurisdizione della Corte dei Conti. Pertanto, essi non possono eludere la regola della trasparenza invocando l'autonomia gestionale tipica degli enti di diritto privato!

Fatto sta che, a mie richieste di documentazione formulate nel 2007 e riguardanti gli incarichi professionali e le spese di rappresentanza, alcuni amministratori hanno preferito non rispondere, legittimando ogni sospetto in merito. Quelli che, invece, hanno ritenuto di rispondere hanno prodotto documentazione dalla quale si evince, nella maggioranza dei casi, una gestione delle consulenze e della rappresentanza tipica delle piccole società a base familiare, nelle quali chi amministra, di solito, è

---

<sup>3</sup>Art.3, commi 12 e 13.

<sup>4</sup>Art. 3, commi da 54 a 57.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

o rappresenta direttamente la proprietà e pertanto amministra soldi propri. Nel caso delle partecipate, invece, chi amministra lo fa con i soldi di tutti i Cittadini stabiesi!

Le spese di rappresentanza rappresentano un caso emblematico: nei partitari contabili ho trovato di tutto: ristoranti, alberghi, rimborsi ed omaggi non meglio specificati e persino scontrini del bar di importi minimi (€1,20, €1,50 etc.). Fossi stata nei panni di chi amministra, avrei avuto vergogna di chiedere il rimborso di spese così esigue! A parte questo, giova ricordare che le spese di rappresentanza sono quelle *“sostenute al fine di creare, mantenere o accrescere il prestigio della società e di migliorarne l'immagine”*<sup>5</sup>. Allora mi chiedo: i pranzi ed i caffè offerti a chissà chi sono tutti serviti a promuovere l'immagine dell'azienda?

Non si dimentichi, da ultimo, che, a mio parere, in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite n°37 del 5/1/2007<sup>6</sup>, alcuni presidenti di partecipate versano in una palese situazione d'incompatibilità con l'esercizio della professione di avvocato. In proposito, mi chiedo perchè l'ordine degli avvocati di Torre Annunziata, interpellato a riguardo dall'avvocatura municipale circa un anno fa, non abbia ancora risposto al quesito, facendo finta di niente. In questa sede, mi limito a chiedere formalmente che, da parte dell'Amministrazione, venga sollecitato un rapido riscontro da parte dell'ordine perchè sia finalmente fatta chiarezza sulla vicenda.

Insomma, la gestione delle partecipate non è proprio quello che si dice *un fiore all'occhiello* per quest'Amministrazione, anche se, per la verità, non lo è mai stato, nemmeno per le precedenti. C'è solo da sperare che, in assenza di una volontà politica locale in tal senso, siano fattori esterni a determinare un alleggerimento, perlomeno parziale, per le già più che abusate tasche dei Cittadini stabiesi.

Va in tal senso la Finanziaria 2008<sup>7</sup>, che ha introdotto severi limiti per gli Enti locali sia all'assunzione sia al mantenimento di partecipazioni in società *“aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali”*. Poiché

---

<sup>5</sup>Comitato Consultivo per l'applicazione delle norme antielusive, Parere n. 44 del 16 novembre 2005.

<sup>6</sup>Le Sezioni unite della Corte di Cassazione, muovendo dal richiamo alla pregressa giurisprudenza (v. SS.UU., n. 1143 del 1977), hanno chiarito che l'avvocato che ricopra la carica di Presidente del consiglio di amministrazione, di amministratore unico o di amministratore delegato di una società commerciale si trova nella situazione di incompatibilità con l'esercizio della professione forense prevista dall'art 3, primo comma, del r.d.l. 27 novembre 1933 n 1578 per il caso di *“esercizio del commercio in nome altrui”*, intendendo per tale anche l'attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi, salvo che, per statuto sociale o per successiva deliberazione, sia stato privato degli effettivi poteri di gestione dell'attività commerciale. e ciò indipendentemente dalla circostanza che l'attività di cui si tratta sia stata ricoperta per un periodo di tempo limitato.

<sup>7</sup>Art.3, commi da 27 a 32.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

sembra chiaro che la Terme di Stabia S.p.A. abbia proprio tali caratteristiche, c'è da augurarsi che, entro il 30 giugno 2009, il Comune sia costretto a privatizzarla.

E se si aggiunge che le funzioni dell'ASAM potrebbero passare alla GORI e quelle dell'ASM alla Provincia, forse solo allora il problema delle partecipate assumerebbe dimensioni molto più tollerabili.

### Prelievo fiscale

Ovviamente, a pagare le inefficienze e gli sprechi sono i Cittadini.

Dal bilancio di previsione proposto dalla Giunta si evince un prelievo fiscale, inteso come rapporto tra le entrate tributarie<sup>8</sup> e la popolazione<sup>9</sup>, di 360 euro annui: vale a dire che ogni Cittadino, compresi i neonati, oltre il prelievo subito dallo Stato e dagli altri enti, si deve far carico, ogni anno, di un ulteriore *obolo* di 360 euro a favore del Comune per usufruire dei servizi forniti, non sempre all'altezza del relativo costo. Si consideri che nel 2007 in una città come Trento, con servizi forniti di ben altro livello, il prelievo fiscale è stato pari a soli 340 euro!

Segno che, evidentemente, la pressione tributaria non è affatto così modesta come l'Amministrazione vorrebbe farci credere!

### Debiti fuori bilancio

C'è voluto un forte impulso da parte del Consiglio comunale, ma alla fine i debiti fuori bilancio sono saltati fuori eccome: svariati milioni di euro negli ultimi due anni e mezzo, frutto di precedenti gestioni scorrette ed approssimative.

Fino all'anno scorso l'Amministrazione ci aveva pure abituato ad una pratica virtuosa, quella di stanziare nel bilancio di previsione una sostanziosa copertura dei debiti fuori bilancio che sarebbero, presumibilmente, maturati nell'anno. Nel bilancio di previsione 2008, invece, è stato previsto un minimo stanziamento di 380mila euro, del tutto insufficiente, con tutta probabilità, a coprire i debiti fuori bilancio che verranno presentati al Consiglio comunale durante il 2008.

A quanto pare, non sono pervenute richieste di stanziamento da parte dei dirigenti: se ciò corrisponde al vero, c'è solo da augurarsi che sia frutto di previsioni corrette e non di pura e semplice inerzia.

### Annotazione "per memoria"

Nel bilancio di previsione analitico che ho richiesto per un maggior dettaglio delle voci, moltissime di

---

<sup>8</sup>Le entrate tributarie sono pari a 25.308.939 euro.

<sup>9</sup>La popolazione è costituita da 70.377 unità.



ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

---

esse appaiono iscritte con la singolare annotazione "per memoria" in luogo dell'importo.

E' quello che succede, ad esempio, per la voce *"Alienazione patrimonio comunale per copertura debiti fuori bilancio"*, nel titolo IV della spesa, con riferimento, presumo, alla variazione di bilancio piuttosto audace operata in fase di salvaguardia degli equilibri di bilancio ex art. 193 del T.U.EE.LL. per coprire debiti fuori bilancio di 1 milione 800 mila € emersi all'improvviso. Sia detto per inciso: già nel mio intervento dell'ottobre 2007 manifestai grosse perplessità in merito a quest'operazione ed ora chiedo formalmente che l'Amministrazione relazioni su tale partita, dica se quegli immobili siano effettivamente stati venduti, quando ed a che prezzo.

Tornando al problema dell'annotazione *"per memoria"*, non vorrei che il suo scopo sia quello di agevolare, in fase di redazione del PEG, un lavoro di spostamento che, di fatto, configurerebbe un sostanziale -ed illegittimo- stravolgimento del bilancio approvato dal Consiglio comunale, oltre che una violazione di ogni più elementare principio contabile di chiarezza e correttezza espositiva.

Vorrei ricordare che, ai sensi dell'art.164, secondo comma, del T.U.EE.LL., *"il bilancio di previsione annuale ha carattere autorizzatorio, costituendo limite agli impegni di spesa..."*, e, ai sensi del successivo art.169, il PEG (piano esecutivo di gestione) viene definito *"sulla base del bilancio di previsione annuale deliberato dal consiglio"*.

Pertanto, non è consentito spostare fondi da un capitolo ad un altro senza passare per una variazione formalmente approvata dal Consiglio comunale, e dichiaro sin d'ora che mi attiverò per verificare che ciò non avvenga!

### Relazione dei revisori

Per concludere, voglio citare i rilievi formulati dai revisori nella loro relazione ex art.239, 1° comma, lett. b) del T.U.EE.LL.: si tratta dei soliti problemi che il collegio puntualmente solleva ogni anno e che, altrettanto puntualmente, ogni anno restano irrisolti. Con qualche novità.

In particolare, l'Organo di revisione sostiene che:

- a) la relazione previsionale e programmatica ex art.170 del T.U.EE.LL. redatta dall'Amministrazione è carente sotto il profilo informativo rispetto alle finalità del Legislatore;
- b) le previsioni d'entrata per lotta all'evasione ICI e TARSU, per TOSAP, per sanzioni amministrative da violazioni del Codice della strada, per interessi su anticipazioni e crediti e per proventi da concessioni edilizie sono piuttosto ottimistiche e, per di più, prive di seria motivazione;



## ROSA CUOMO

CAPOGRUPPO CONSILIARE

---

- c) la previsione di spesa per ripianamento perdite delle partecipate è davvero molto ottimistica, riguardando semplicemente la Multiservizi, nonostante il fatto che, in base ai preventivi 2007 delle altre tre (ASM, Terme di Stabia e SINT), ci si attenda perdite rilevanti;
- d) le previsioni di spesa riguardanti acquisti di beni, prestazioni di servizi ed interessi passivi sono in fase di preoccupante incremento<sup>10</sup> rispetto all'anno 2007;
- e) la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente non è abbastanza efficace ed efficiente, e ciò con particolare riferimento al rapporto coi locatari degli alloggi;
- f) l'operazione di assunzione, da parte del Comune, di un mutuo di 4 milioni di euro girato alla SINT presenta profili di dubbia legittimità rispetto al divieto, per gli enti territoriali, di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento<sup>11</sup>;
- g) i servizi a domanda individuale presentano un tasso di copertura ancora più basso di quello fatto registrare per il 2007.

Insomma, gli anni passano ma i soliti problemi restano ed altri se ne aggiungono, e la perdurante crisi politica della maggioranza costituisce un ulteriore fattore negativo che ne impedisce la risoluzione.

Resta il fatto, profondamente ingiusto, che siano sempre i Cittadini a pagare.

*(Rosa Cuomo)*

---

<sup>10</sup>Acquisti di beni +40%; Prestazioni di servizi +28%; Interessi passivi +78%.

<sup>11</sup>Costituzione, art. 119, sesto comma: "I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni ... possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento ..."